

**SULL'OCEANO (Hải Thượng Tân Thư)**

*Serie di lettere del Maestro Phan-Hoang*

**Lettera QUATTRO:**

**L'ANIMA DELLA SPADA VIETNAMITA**

HỒN KIẾM VIỆT

Ai discepoli di CHI-KIEM

In copia a: Peace Black Belts, Viet-Chi Post, Vo-Viet Journal

*Questa è la LETTERA NO. QUATTRO della serie "SULL'OCEANO"*

*(continua dalla lettera TRE)*

Il difficile sentiero di Monterosso sembrava essere senza fine, mentre avanzavo sempre di più nel cuore della montagna. Il sole era alto nel cielo sopra l'orizzonte. Il sentiero avanzava ora verso l'alto, sempre più in alto. Cominciavo a sentirmi stanco. Avevo lasciato l'albergo molto presto al mattino, quando era ancora buio e non avevo trovato molto da mangiare prima di mettermi in cammino. La distanza dal mio albergo all'imbocco del sentiero di Monterosso era già lunga abbastanza da consumare tutte le calorie della mia magra colazione. Avevo fame. Guardando avanti, vedevo il sentiero arrampicarsi leggermente, poi, senza preavviso, sparire sotto gli alberi. Guardando indietro, vedevo chiaramente il lungo serpentello appena percorso. In ogni caso il sentiero non mi dava assolutamente nessuna informazione sulla mia attuale posizione e sulla distanza ancora da percorrere fino alla prossima città, Vernaccia, un altro magico luogo arroccato su questa catena montuosa. Avevo il vago ricordo che Vernaccia era posizionata circa 12 Km a sud di Monterosso, ma avevo subito realizzato che 12 Km di cammino su questo sentiero tortuoso erano molto diversi da ciò che mi aspettavo.

Mentre continuavo ad avanzare sul sentiero, ecco apparire tranquillamente sulla mia sinistra una grande roccia, mentre alla mia destra il ripido pendio della montagna che scendeva verso l'oceano. La bella roccia mi invitava a sedermi su di essa. Mi sedetti e chiusi gli occhi, eseguendo una profonda respirazione. L'aria fresca rinvigorì non solo il mio corpo ma anche la mia mente. Quando aprii gli occhi non vidi nessun *tiên*, come invece potevo sognare in Vietnam. Secondo le favole Vietnamite, infatti, le alte montagne sono popolate di esseri bellissimi con poteri magici e sono immortali. Ma, al momento, non ero su una montagna in Vietnam. Ero affamato e mi trovavo su un sentiero deserto in Italia. Forse i *tiên* italiani vivono sulle nuvole oppure nel mare, mentre i banditi spesso si nascondono sulle alte montagne. Certamente non mi auguravo di incontrarne uno!

In ogni caso, ciò che era importante in quel preciso momento per me era cosa potevo sentire del mondo dentro di me, non di quello esterno. Un mondo di cinquemila anni che mi fu insegnato e che divenne parte del mio proprio mondo e che impregnava la mia anima. C'erano stati molti sentieri storici che appartenevano alla mia gente, vittoriosi o dolorosi, che conoscevo a memoria grazie alle lezioni prese a scuola, grazie ai miei genitori o ai miei mentori e grazie alle storie di popolo. Poi, avevo personalmente percorso altri sentieri nella mia vita, che mi avevano fatto vivere esperienze indimenticabili. Di nuovo chiusi gli occhi e provai a ricordare le leggende e le storie sui Trans-Si Viet (i samurai Vietnamiti dei tempi antichi), che erano più simili ai cavalieri occidentali in stile Vietnamita, piuttosto che ai samurai giapponesi dei vecchi tempi in Giappone.

Già dall'età dell'adolescenza avevo cominciato a fare collezione di leggende che riguardassero la spada. Ero appassionato di quei racconti, la mia era una passione segreta. Questa passione includeva, fra le altre, la spada del Re Le-Loi, che ritornò al Lago della Spada ad Hanoi; la spada del Re Hung, che uccise sua figlia; la spada del terribile Re Nguyen-Hue, che osò dirgli che lui aveva torto. Ce n'erano, inoltre, molte altre meravigliose, come ad esempio la spada scintillante della Principessa Bat-Nan, la spada che cantava del Comandante Ly-Thuong-Kiet, la spada piangente del giovane Earl Tran-Quoc-Toan, la spada intatta del Generale Hung-Dao, la spada fulminante del Maestro Nguyen-Trung-Truc, la spada invincibile del Maestro Hoang-Dinh-Bao e la mistica spada di Van-Thang-Guom. Queste straordinarie leggende, siano esse state vittoriose o tristi, successi o insuccessi, tutte avevano un denominatore comune, cioè l'anima dei samurai Vietnamiti.

La Città di Hanoi, la mia madre patria, porta il nome mistico di "Il Drago che si eleva" (Thang-Long), un nome che conserviamo con cura nei nostri cuori, per la bellezza della sua immagine e perché il suo suono è più bello di quello della parola Hanoi. Per secoli Thang Long è stata testimone di numerosi eventi storici e, al giorno d'oggi, si possono trovare storie accadute in qualsiasi angolo di strada. Io ho vissuto personalmente la gloriosa Thang-Long storica, teatro di numerosi combattimenti dei nostri antenati, piuttosto che Hanoi, una città che ha cominciato a declinare quando la Dinastia Nguyen salì al potere. Le leggende che ho raccolto al Nord quando ero in Thang-Long sono quelle che riflettono l'anima della spada e del bastone Vietnamiti. Quelle che invece raccolsi nel Sud più tardi riflettono lo spirito dei moderni marzialisti Vietnamiti, che chiamiamo "Hao-Hon Giang-Ho" (lo spirito distaccato dei grandi guerrieri che viaggiano attraverso fiumi e laghi). La bellezza delle leggende sta proprio nella combinazione fra fatti e miti, realtà e immaginazione. I fatti danno la struttura e l'immaginazione rende la leggenda attraente. Anche la finzione è molto attraente, ma non dura a lungo. Al contrario, la leggenda è eterna perché è allo stesso tempo storia e favola popolare e per questo si può definire tradizione. Attraverso leggende e documenti storici ho appreso che, in tempi antichi, il popolo Vietnamita credeva che la spada di un Trang-Si avesse un'anima. C'erano spade che piangevano di notte, altre che cercavano di servire un vero Maestro, altre spade che rivendicavano l'onore dei loro Maestri e altre ancora che rifiutavano un combattimento sleale. Una spada può avere un'anima? Questa è una delle domande fondamentali per noi praticanti dell'Arte del Viet Chi-Kiem.

Scivolando dolcemente dalla roccia sul sentiero, sfoderai la mia spada Cam-Lai-Kiem e iniziai ad eseguire gli esercizi di allenamento delle Quattro Respirazioni del Viet Chi-Kiem. Mi sentii subito meglio, ma ancora un po' stanco. Poi eseguii la forma di allenamento giornaliero Nhat-Luyen-Kiem. Questa forma, costituita da 108 movimenti, ha lo scopo di allenare i quattro tagli importanti della spada. Prima che potessi affermare qualsiasi cosa riguardo alla qualità del mio allenamento, sul sentiero di Monterosso in quella mattinata, la mia spada Cam-Lai-Kiem mi aveva già parlato. La mia spada di legno mi disse che i miei movimenti non erano precisi, la velocità di ogni taglio mancava della solita vitalità e l'energia era debole. Sì, come al solito la mia Cam-Lai-Kiem mi stava parlando. Io ascoltavo in silenzio dimenticando la fame e cercando di impegnarmi al massimo per portare l'allenamento ad un livello normale. Quando lo raggiunsi, la mia spada pronunciò una parola di approvazione, "Vuf", ad un movimento chiaro e forte di taglio frontale. Fui così felice di udirla e in quel momento il mio viso si illuminò. A me non interessa che cosa pensa la gente di questo fenomeno della spada parlante, ma la comprensione di ciò che la mia spada può comunicarmi per me è fondamentale non solo per l'allenamento di Viet Chi-Kiem, ma anche per la mia vita.

Esistono otto tecniche di taglio di base nella nostra Arte della Spada. Quando viene eseguita una certa tecnica la spada produce un sibilo e il tono di quel sibilo può comunicare, a colui che esegue la tecnica, la correttezza, la qualità ed il livello di energia della sua esecuzione: debole o forte, precisa o imprecisa, tagliente o sciatta. Il sibilo di un taglio frontale è quello che più facilmente viene percepito dalle orecchie di un principiante, mentre il taglio rovesciato-obliquo è il più sottile. Se si lavora con un partner oppure in

una situazione reale, quando due spade si incontrano, ad ogni impatto, la spada può darvi molte informazioni riguardo al vostro avversario, se siete aperti all'ascolto. Non solo quanto il vostro avversario sia forte o debole, veloce o lento, ma, molto più importante, vi aiuterà a capire la sua mente e le sue emozioni: calmo oppure arrabbiato, a suo agio oppure spaventato, calcolatore oppure impaziente. Sì, attraverso il sibilo o la sottile vibrazione, la vostra spada vi può rivelare segretamente importantissimi dettagli sul vostro avversario e su voi stessi. Molto tempo fa, intorno al 1786, un grande guerriero che si vantava di essere il migliore dei suoi tempi nel nord del Vietnam, il Generale Chinh (NGUYEN Huu-Chinh), dopo aver sconfitto il suo avversario con la sua spada durante un combattimento fulminante, ripose la sua invincibile spada nel fodero con una manifesta arroganza. La sua spada produsse un sibilo inusuale, un avviso importante per lui. Ma, mentre il Generale non considerò seriamente quel sibilo, un esperto Trang-Si, in piedi accanto a lui, non mancò di ascoltare quel particolare suono, un modo di comunicare per la spada. Il Trang-Si predisse immediatamente che il glorioso tempo del Generale sarebbe presto finito. Discretamente egli abbandonò l'arrogante generale e si ritirò nella campagna. Nell'anno seguente, nel 1787, l'arrogante Generale Chinh fu sconfitto e decapitato.

La preziosa spada del Generale Chinh fu presa dal Generale Hoa (NGUYEN Van-Hoa'). Questo, però, non volle diventare il padrone della spada, senza prima averla testata. Così un giorno, in un luogo chiamato Giang-Vo a Thang-Long, egli organizzò un combattimento per testare la spada catturata. C'erano in tutto tre combattimenti. Essendo un grande esperto di spada, aveva detto di essere invincibile, ma sorprendentemente aveva perso tutti e tre i combattimenti. A quel punto egli capì che la spada non voleva servirlo. Molto arrabbiato, voleva distruggere la spada ribelle usando la parte posteriore di un'altra spada, colpendo la parte affilata della sua lama. Invece, al primo impatto con la spada punita, l'altra spada si ruppe a metà. Il generale fece un profondo respiro per calmarsi e lentamente pose con molto rispetto la spada ribelle su un tavolo. Davanti a numerosi spadaccini, il generale fece un cerimonioso inchino alla spada e dichiarò da quel momento la sua libertà. Nessuno dei cavalieri osò prendere possesso della spada, solo uno sconosciuto giovanotto si fece avanti e, compiendo tre piccoli inchini, la prese. Estrasse la spada ed eseguì una *Phuong-kien*, una successione di tecniche lunghe e complicate. Durante la sua abile esecuzione, sorprendentemente non si udì alcun sibilo. Questa fu la conferma che l'esecutore della forma era di altissimo livello e solo esperti uomini di spada potevano percepire il sottile sibilo della spada in movimento. Quando la spada fu riposta nel suo fodero, emise discretamente un sibilo di pace. Notando ciò, il guerriero più anziano e il più rispettato fra i guerrieri, fu il primo ad avanzare verso il giovanotto. Fece un lungo inchino alla spada e si congratulò con il giovane che era ora diventato il padrone di questa mistica spada. Gli altri guerrieri non compresero il motivo per cui il guerriero più anziano e rispettato aveva dimostrato così tanto rispetto verso il giovane. Non notarono nemmeno il sottile sibilo, la comunicazione fra la spada ed il giovane uomo, quando la spada veniva riposta nel suo fodero, come un Trang-Si che ritornava a casa dopo una nobile battaglia. Quel suono significava che la spada accettava il giovane guerriero come suo nuovo padrone e accettava di insegnargli, di proteggerlo e di essere parte della sua vita.

*(continua con la prossima lettera)*

*Phan-Hoang* (November 2009)